

A Pontedilegno

Giusy Versace: «Il destino decidi tu come viverlo»

Dal giorno sulla spiaggia di Scilla, quando una mamma rincorse la sua bambina per metterle una mano sugli occhi e portarla via perché non vedesse quelle gambe artificiali appoggiate accanto al lettino («mi sono sentita un mostro») a quando, accucciata sulla pista di atletica di Vigevano con le sue protesi, stava facendo stretching, e un ragazzino, dando di gomito ad un compagno, disse «quella è un'atleta e vince»: la nuova vita della campionessa paralimpica Giusy Versace è in questi due episodi, ed è stata lei stessa a



Giusy Versace: atleta e scrittrice

raccontarli in una serata a Pontedilegno, al festival «Una montagna di cultura...la cultura in montagna».

Titolo, «Con la testa e con il cuore si va ovunque», lo stesso del

libro in cui Giusy racconta la vita cominciata il 22 agosto 2005, quando in un incidente sulla Salerno Reggio Calabria perse entrambe le gambe.

IN UNA CONVERSAZIONE pubblica con il giornalista Claudio Arrigoni, si è raccontata: dalla paura di morire «a una Ave Maria mai completata in attesa del soccorso», dal risveglio dal coma alla consapevolezza che nulla sarebbe stato come prima. «Non puoi decidere il tuo destino, ma puoi decidere come affrontarlo». Giusy era impegnata nella moda; oggi è un'atleta, un personaggio tv (ha vinto «Ballando con le Stelle»), una scrittrice. E siede in Parlamento: «Voglio impegnarmi per i diritti dei disabili. La prima volta a Lourdes ero arrabbiata e chiedevo "perché proprio a me?" ma sentii una voce e rispondermi "Girati la domanda; perché non a te? Cosa hai più degli altri?". •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

